

**EVENTO** Canti, musiche e meditazioni sabato sul palco del centro giovanile

## «Amici e voci» in oratorio

Il gruppo per la prima volta sulla scena con «È la gioia che fa cantare»

DANIELE PIROLA

Quando la musica diventa veicolo di gioia e di riflessione. Un centro giovanile al completo ha applaudito, sabato sera, il concerto «È la gioia che fa cantare», canzoni, musica e meditazioni a cura del gruppo «Amici e voci», una spumeggiante compagnia di «ragazzi di mezza età», nata e consolidatasi negli anni all'interno dell'oratorio vimercatese.

Quarantadue voci si sono unite, per più di un'ora, per cantare la gioia di stare insieme pescando a piene mani dal repertorio religioso del «Rinnovamento dello Spirito Santo», un'associazione cattolica da anni impegnata a promuovere il rinnovamento spirituale della vita cristiana anche attraverso la musica e le canzoni.

Tra una musica e l'altra, alcuni «amici» si sono poi avvicinati sotto i riflettori per lanciare alla platea alcune profonde riflessioni. Il senso del tempo, il significato nascosto di ogni piccolo e fugace momento della vita quotidiana e le varie sfaccettature dell'amore, dal fuoco della



■ Due immagini del concerto «È la gioia che fa cantare» di sabato sera, al centro «Cristo re», a cura dell'associazione «Amici e voci»

passione iniziale al dolore del distacco, sono alcune delle introspezioni che il gruppo ha precedentemente sviluppato e che ha voluto trasmettere alla platea durante lo spettacolo, mediate e veicolate grazie all'esperienza di Franco Signoracci.

Il conosciuto scrittore vimercatese, autore tra l'altro di alcuni romanzi per ragazzi

di successo per l'editrice Einaudi, ha, infatti, partecipato al lavoro di meditazione degli amici, efficacemente sintetizzato nella battuta finale dello spettacolo: «Dio non è affatto un porto tranquillo, ma è più come un sassolino in una scarpa con il quale ci si deve costantemente confrontare».

Un gruppo di amici unito e

rafforzatosi negli anni, messi in luce per la prima volta quasi due anni fa (all'epoca era ancora senza nome) in occasione delle famose «Messe beat», un'esperienza alternativa, nata dalla famosa «Messa dei giovani» del maestro Giacobini, che univa liturgie e melodie anni '70. Oggi quelli che da sempre sono stati gli animatori e gli edu-

catori dell'oratorio sono dunque tornati «a casa», sotto la direzione artistica di Mauro Agnelli e grazie all'impegno della presidente Daniela Ronchi.

L'intero ricavato della serata di sabato e delle due repliche domenicali sarà infine destinato all'ospedale di Neisu, nel lontano Zaire, fondato alcuni fa dallo scomparso pa-

dre Oscar ed ora nelle mani capaci dell'arcivescovo padre Antonello. Per anni il missionario argentino è rimasto, infatti, in contatto con gli amici dell'oratorio cittadino, che più volte hanno contribuito a sostenere la sua opera di assistenza nel continente nero e che ancor oggi continuano quest'opera di solidarietà.